

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 23
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — La terza pagina sopra la firma (cronologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 5 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Morte ai clericali! Vivano le canaglie!

Abbiam annunciato brevemente il fatto d'uno studente Veneziani, ucciso a Roma sulla pubblica strada da un infame farabutto che l'aveva provocato e poi proditoriamente aggredito.

Il caso è tanto grave, tanto sintomatico, che siam costretti a riferirne un po' distesamente, toccando però il meno possibile certi tasti luridi, non riflettenti tuttavia la povera vittima, ci affrettiamo a dirlo.

Il fatto, avvenuto alle 6 di sera, quindi in pieno giorno, nel vicolo della Paglia in Trastevere, presso Ponte Sisto, andò così:

Un giovane, Arnaldo Veneziani, d'anni 18, romano, studente dell'Istituto tecnico privato al palazzo Altieri in via degli Astalli, figlio del signor G. B. Veneziani, ingegnere al genio civile, che abita colla moglie e altri due figli in via Tor de' Conti n. 26, uscì di casa alle 5 p. per andare a villa Corsini, e per via incontrò l'amico Fausto Ambrosini, d'anni 17, romano; si accompagnarono allora fino a Ponte Sisto, e, traversato il vicolo del Cinque, s'internarono nella via della Paglia, lurida straduccia, dove esiste una luridissima casa.

In quel mentre, allo svolto della via, un giovanastro, correndo inseguito da due altri, urtò così violentemente i due amici da farli quasi andar a gambe levate, per cui Arnaldo gli rivolse parole risentite.

Non l'avesse mai fatto! Il prepotente rispose con uno schiaffo e gli tennero man forte i suoi degni compagni, estraendo il coltello. Pochi istanti dopo, Arnaldo cadeva a terra colpito al cuore da una tremenda coltellata, mentre Fausto Ambrosini, anch'egli ferito alla mano sinistra, gridava al soccorso e gli assassini fuggivano. Posto in una carrozzella, il Veneziani spirava prima di giungere all'ospedale della Consolazione.

Quasi contemporaneamente arrivarono allo stesso ospedale i venticinque Meliffi e Resvinto Sanelli, col facchino Cesare De Santis, ferito alla coscia sinistra. Dissero che in una rissa, al vicolo della Paglia, il De Santis, per intramettersi, aveva avuto quella coltellata. Quando giunse il cadavere dell'infelice Veneziani, essi impallidirono, e l'Ambrosini riconobbe in loro i tre giovanastri vigliacchi.

A tale accusa, il Meliffi si ribellò, tentando anche di estrarre il coltello, ma fu abbrancato e insieme agli altri due arrestato.

Frattanto si iniziarono le indagini, dal Commissariato di Trastevere, e si seppe che i venticinque, per certi lavori compiuti nella suddetta casa in via della Paglia, dopo aver in essa gozzovigliato e fatto d'ogni razza brutture, si erano azzuffati, uscendo poi nella strada coi coltelli alla mano.

Passavano allora Arnaldo e Fausto!

La ferita del De Santis, — procuratasi nella rissa antecedente all'omicidio del Veneziani, — è lieve. Ancora non si sa bene chi sia stato dei tre a colpire il giovanetto, quantunque l'Ambrosini insista ad indicarlo nella persona del Meliffi.

Sono indescrivibili le scene strazianti avvenute nella famiglia Veneziani al tristissimo annuncio.

In Trastevere, verso sera, un gruppo di ragazzacci e di popolani si radunarono di fronte alla suddetta casa, e si misero a rompere i vetri con sassi e altri proiettili. Al chiasso infernale succeduto, accorsero soldati e carabinieri; si procedette in fine all'arresto di due esecrabili mezzere.

Tal è il raccapricciante fatto.

Certamente non si sbaglia attribuendolo all'orrenda immoralità che dilaga in Roma da quando fu... rigenerata. Malcostume e violenza non mancarono nemmeno sotto il governo pontificio, perchè la natura umana è proclive al male in ogni paese, in ogni clima, sotto qualsiasi dominio. Ma quanto si era lontani dagli orrori odierni! E gli attuali delitti, dei quali non saprebbe dire se incuta più spavento il numero o la ferocia e la turpezza, son commessi quasi unicamente da chi frequentò le nuove scuole o da chi entrò in Roma per dato e fatto della breccia.

Le tragedie alla Veneziani son diventate in Roma ormai comuni, e si arrischia più la vita colà che fra i briganti, appena appena che uno, per ignoranza, o per abbreviamento di cammino, o per doveri, si arrischi a passare in certe vie. La Suburra, invece d'essere stata distrutta, non si è che paurosamente ampliata e peggiorata.

Ben a ragione la Voce della Verità dedica a quest'ultima tragedia gravissimi commenti, e fa notare che la causa remota, invece, ma efficacissima della uccisione del povero Veneziani è di quelle che fanno fremere ed arrossire. Sacerdoti e sacerdote tesse del vizio deturpano la nuova Roma, in antri luridi e stomachevoli, da dove le une e gli altri escono per le vie, per le piazze, di giorno e di notte, pieni di feroci istinti, e pronti sempre a dar molestia ai passanti, e magari a meditarne e a proccacciare la morte per un nonnulla, quando sotto un pretesto, quando sotto un altro.

Gli stravizi ed il vino compiono l'opera di corruzione, su certi alunni del più infame dei mestieri, venuto in voga sfacciatamente, all'ombra della libertà rivoluzionaria, mestiere che permette di vivere alle spalle di creature quanto vili, altrettanto imbelli.

Le parole e le frasi di fuoco, del resto, contro uso ed abuso tanto degradante dell'attività umana non valgono se non a destare orrore nell'animo degli onesti.

Leggi ci vogliono, le quali prevengano, per quanto è possibile, e puniscano rigorosamente, senza alcuna specie di attenuante. La società ha diritti delicatissimi da salvaguardare, e fra questi il massimo crediamo che sia la tutela del buon costume pubblico, senza il quale si confonde ogni cosa, ed ogni cosa va in rovina miseramente.

E' inutile, — dice la Voce, — che i giornali abbiano parole severe contro la poca vigilanza della questura e l'assenza delle guardie dai luoghi più esposti alle prodezze della canaglia; la questura non può avere i famosi occhi d'Argo nè le cento braccia di Briareo. La legge ha da essere oculata nell'impedire che sorgano e si moltiplichino case dove si fa mercato di quanto è mirabilmente fuori di ogni commercio, e dove si fomentano quelle passioni che irrompono poi a turbare, oltre che la pace domestica, l'ordine stesso delle istituzioni civili.

La legge, che ha saputo, sino all'esagerazione, prendere misure rigorose contro le società politiche, che ha fatto man bassa perfino sulle adunanze e sui circoli cattolici e che ha riscontrato un pericolo antinazionale nei cartoncini recanti l'effigie venerata del Santo Padre con alcune scritte di ordine meramente spirituale, che cosa ha fatto sinora, che cosa ha saputo fare, per la decenza pubblica, per diminuire, se non altro, il numero di quelle disgraziate creature dalla cui fronte è scomparso il lume della umana dignità, e che portano in giro i segni del disonore e della corruzione? Che cosa ha fatto per estirpare la mala pianta dei pubblici sfruttatori di queste sciagurate?

Il male perderà i malvagi, sta scritto nel Vangelo di Gesù Cristo, e fra i peggiori dei mali della società vi è quello della pubblica corruzione dei costumi, che ricade sulle classi dirigenti e le rende incapaci, a lung'andare, di resistere alla fiumana della corruzione, tarlo di ogni ordine e di ogni benessere eziandio civile.

Furono sciolti a migliaia circoli e società cattoliche, furono sopresse pubblicazioni orto losse, si sequestrarono immagini del Papa, si proscrissero perfino associazioni contro la bestemmia, ma è rimasta la legalità a quell'associazione pel malcostume che ha le sue radici nella taciturnità stessa di coloro i quali dovrebbero vigilare che i galantuomini, almeno, e gli onesti potessero liberamente girare per le vie senza che l'audacia e la sfrontatezza avessero da farsi innanzi sui loro passi, per offenderne l'onore e la vita stessa.

La morte del giovane Veneziani, accoltellato da un alunno dei bassi fondi sociali

più luridi e più schifosi, non è che un episodio tristissimo di una storia che affligge da anni la nostra vita sociale, nella rigenerata Roma ancor più che altrove, storia di mostruosità innominabili, sconosciuta a quei tempi che i liberali si diletta di chiamare d'ignoranza.

Certamente non eravi, ai tempi anteriori al 1870, la scienza praticata ed illustrata dagli assassini del Veneziani, e non occorre dire di quanto se ne vantaggiasse la decenza, la tranquillità privata e pubblica, e la vita stessa dei cittadini.

Abbasso, possiamo adunque a ragione gridare, abbasso la scienza e la civiltà che ha creato ultimamente anche gli eroi del vicolo della Paglia!

E qui dobbiam anche dire una parola sulla propaganda d'immoralità che si fa per mezzo della stampa. Tutti, o quasi tutti, i giornali liberali portano appendici ridondanti d'oscenità, insegnanti il delitto e la maniera di sottrarsi alla pena che meriterebbe, incensanti l'adulterio; altri fanno anche da mezzano a turpi relazioni, annunciano pubblicazioni schifose, mettono in derisione la castità, il pudore. Molti poi sono osceni ex professo, e insidiano alla morale pur con vignette luridissime. Or bene, quanti di questi giornali e periodici, ben più rovinosi e scellerati anche dei facienti propaganda di socialismo ed anarchia, ha fatti il governo sospendere e sopprimere, quel governo che sequestra le parole e immagini del Papa e che con arbitrio anticostituzionale ha soppresso giornali cattolici, maestri della vera e sana morale, pur in luoghi dove non c'era manco l'ombra d'un appiglio per « cionestare » sì audace illegalità? Non abbiamo anzi veduto decorato e levato a cielo un Gabriele d'Annunzio, seminatore di schifozze che ne fanno proibire gli scritti all'estero? Non si prodigarono onorificenze agli autori od inscenatori di commedie di una sporcizia insuperabile?

Or bene, anche questi conniventi più o meno diretti del dilagare di tanta infamia sono rei del delitto di Vicolo della Paglia come di cento e cent'altri; il sangue del povero Veneziani grida al cielo maledizione anche contro di loro.

Nelle sue considerazioni, la Voce della Verità senza la polizia, che non può arrivar dappertutto. In massima non ha torto, ma nel caso del povero Veneziani è innegabile anche la marcia colpa della polizia. L'agasi che cosa dice il Don Chisciotte, parlando della via e casa relative al tristissimo fatto di sangue:

« In una via del Trastevere, ove esiste una di quelle case tanto frequentate dalla peggiore classe di persone che infestano la

al collo di Cancherino, lo abbraccia effusamente, lo bacia, gli dimanda perdono del venderlo, lo inonda di lagrime e di... moccio, singhiozza disperatamente.

— Ah! ch'io perdo il mio tesoro! Ah! ch'io ci rimetto il cuore, l'anima! Che sarà di me, andando avanti? Tu mi davi la sveglia il mattino, co' tuoi sonori cantili! Tu mi volgevi quegli occhioni intelligenti, per ringraziarmi delle cure paterne che ti prestavo! Tu mi sorridevi amorosamente, allorchè io veniva ad azzurarti la buona notte! Sento che la separazione da te, luce degli occhi miei, affretterà la mia morte. Lascia che ti ribaci, mio diletto, e ricordati sempre di me, che ti ho amato, amo ed amerò tanto!

E l'asino risponde: *Gui gui gui, ih ah, ih ah, ih ah!*

Beccafumo scappa a nascondersi, piangendo; Pamplugo scappa a nascondersi, schiattando dalle risa; Bangaccio scappa via intontito, col suo quadrupede, che dimena il mozzicone di coda e gli fa i complimenti con musica di basso... profondo, a base di strumento da fiato, precorrendo senza saperlo i fasti d'un deputato e talvolta anche ministro, del bresciano. Un momento dopo, Pamplugo li raggiunge, ancora indolenzito per gli schianti del ridere.

(Continua.)

10 APPENDICE

L'ASINO CANCHERINO protagonista di strepitosi avvenimenti sua vita, sue gesta, sua morte

STORIA VERA O PRESS'A POCO Imitazione dallo spagnolo.

Ma Bangaccio non vuol intenderla. Infine, infine, assordato da Pamplugo e da Beccafumo, esibisce 200 reali, ossia 50 franchi.

— Cinquanta franchi? — soggiunge Beccafumo, dimenando sprezzantemente la testa. — Con questo soldo non pagate nemmeno la coda. Mi hanno offerto, sol tre giorni fa, un'oncia d'oro. Dimandatelo al guattero della Civetta Guercia s'io dico bugia. E non ho accettato, perchè Cancherino vale almeno il doppio e perchè io speravo di aiutarvi senza essere costretto ad abbandonarlo. Adesso pur troppo sono in ballo, e bisogna ballare. Facciamo 350 reali? Bangaccio risponde con una specie di grugnito.

E Beccafumo, datasi una grattatina ai due gozzi, dice al garzone di stalla:

— Ghignappo, riconducilo via. Non voglio più sprecare il fiato con uno che è così nemico di sé stesso.

I due se ne vanno, adagio, adagio, verso la stalla,

Di ritroso fanciul tenendo il metro, Quando la madre a' suoi trastulli il fara, Che il piè va lento innanzi e l'occhio indietro.

Probabilmente Cancherino si era immaginato, — se il vocabolo può passare, — che si voleva dargli qualche batuffolo di fieno, e invece non av' ricevuto che la bragia negli orecchi, ed ora lo aspettava di nuovo la mangiatoia vuota. Perciò le cochie suplichevoli che mandava indietro.

L'amplugo, che non voleva prender l'asino propriamente per sé, e invece smanitava di accollarlo al povero Bangaccio, perchè nessun'altri l'avrebbe comprato nemmeno a 150 reali, fa ancora un tentativo. Prega uno, scongiura l'altro, fa vedere la luna nel pozzo, e alla perfine riesce a carruccolar l'acquaiuolo, che si rassegna a dar 320 reali ed a pagarne un bicchiere.

Entrano infatti a berne un gocciolo nella Civetta Guercia, ma invece d'un bicchiere diventano tre litri, e per giunta si mangia un boccone. Quando viene il conto l'oste vuole 42 reali. Bangaccio impallidisce, protesta, si dispera, minaccia di querelare Pamplugo, Beccafumo, il taverniere, ed anche l'asino, dice che ricorrerà in Parlamento, che andrà dal re, urla al tradimento, insomma una scenata tragica. E siccome vorrebbe dare non più di 20 reali, l'oste gli dice freddamente, ma risolutamente:

— Tenetevi pure anche quelli; io però mi pagherò coll'asino. Se non mi date al-

meno almeno 40 reali, su Cancherino potete fare tanto di crocione.

Non si può nè descrivere nè immaginare il pandemonio che ne conseguì. Alla perfine sottentra un po' di calma; Beccafumo e Pamplugo si esibiscono a pagar due reali ciascuno, sul conto delle consumazioni, e così fanno ritorno all'oggetto di tante contestazioni.

E la nuova disputa, nuovi baccani. Bangaccio pretende che Beccafumo dia a Cancherino il fieno del congedo, e che comprenda nel negozio anche i finimenti. Beccafumo è disposto a sacrificare un pugno di fieno, ma per finimenti risponde col puntar la cima del pollice sulla cima della spugnosa protuberanza facciale, agitando in su e in giù le altre dita distese.

— Perdiana bacco, voi volete anche la stalla! — esclama egli stizzosamente. — Quando si compra una bestia s'intende che la si compra in pelo. I finimenti costano fior di soldi. Avete forse veduto voi nascere asini col basto e colla cavezza? Un po' di discrezione, diamine!

Interviene anche questa volta Pamplugo, a pronunciare il lodo arbitrario, e resta deciso che Beccafumo darà a Bangaccio la collana e la corda.

Così è venuto il momento del trapasso dello sventurato asino da un padrone all'altro. Ma il succede una scena commovente, anzi straziante. Beccafumo si getta

società, durante l'intero pomeriggio non si fa passare una guardia, in modo che nella casa si gozzoviglia, si grida, scorre abbondante il vino fino ad ubbriacare, e la questura, che pure è a due passi dal luogo, brilla per la sua assenza. Non solo. Si consuma nella via un fermento e un assassinio, il selciato ne rimane sinistramente imbrattato di sangue, e fino a sera la polizia continua a brillare per la stessa assenza; una folla di persone prende d'assalto una casa; per varie ore si grida, si strepita, si frantumano vetri, si sfasciano porte, e la polizia, che ha pur l'ufficio, ripeto, poco distante di là, si fa viva quando non rimane più nulla da fare.

« E sorge spontanea la domanda: — Ma vivaddio dove siamo? Che cos'è questa pubblica sicurezza?... »

« E la risposta, per carità di patria, ci rimane nella penna: essa però è, tremenda, nel pensiero di tutti! »

I piccini uomini grandi

Continua la grottesca baracanda della caccia alle immaginette del Papa, con relativi arresti. Ci si mette una foga forse ancor maggiore di quella degli americani nel guerreggiare gli spagnuoli.

A Casole d'Elsa i sacerdoti Cappugi e Palazzuoli, detentori di armi proibite... *paradisi*, delle *fasiose* immagini, furono arrestati e saranno deferiti al tribunale di guerra. (Parentesi! e anche questi preti benedetti perchè si ostinano a tenere tali immagini, se per occasione d'esse si espongono a gravi pericoli e malanni senza nessun corrispondente vantaggio?)

A Milano si arrestarono tre addetti allo Stabilimento Bertarelli, donde quelle immagini uscirono. Il Bertarelli ha potuto schivare il carcere perchè fuggì all'estero. Intanto il suo Stabilimento è chiuso e 300 operai si trovano senza lavoro e senza pane.

A Napoli fu ieri condannato (in contumacia, perchè latitante) a 8 mesi di detenzione e 700 lire di multa Edoardo Scarfoglio direttore del *Mattino*. Come dicemmo altra volta, il *Mattino* aveva preso dal *Secolo*, smorzandone i passi vibrati, la relazione dei fatti di Milano del 7 maggio, e perciò era stato sequestrato. Il direttore aveva fatto opposizione, ma a questa non fu nemmeno dato adito. Notevole che il procuratore generale lasciò correre la medesima relazione, e in forma anche più accentuata, in più che dodici altri fogli. E spiega questa delirante incoerenza col dire che il *Mattino* è giornale della gente perbene (adagio, Biagio!). Dunque bisogna molestare i giornali perbene e lasciar impuniti quelli tristi! — Il gerente fu pure condannato, a metà pena e multa in confronto di quella del direttore.

Quali piccinerie dei nostri uomini grandi!

L'Eucaristia a Roma e la questione romana

Nel Congresso Eucaristico di Brusselle un eloquente sacerdote, Laurent, tenne un bellissimo discorso sulle condizioni fatte alla S. S. Eucaristia nel centro stesso della Cattolicità. Diamo un brevissimo sunto delle sue parole.

« Ciò (diss' egli) che qui ci raccoglie è il desiderio di ravvivare il culto verso l'Osseppe dei tabernacoli santi e di proclamare in faccia al mondo la nostra fede nella Santa Eucaristia. Ho pensato che io non potrei far altro di meglio che andare ricercando dinanzi a noi le condizioni fatte all'Eucaristia nel centro stesso della cattolicità, e questo, ben inteso, senza entrare direttamente in politica, sopra un terreno che noi medesimi ci vietiamo in questo Congresso. »

L'oratore delinò quindi un vivissimo quadro della situazione dolorosa fatta al Santo Padre, proprio anche in questi giorni addolorato dalla violenta soppressione di tante belle e promettenti opere cattoliche, sul punto stesso in cui l'Italia festeggia il cinquantesimo anniversario della sua Costituzione. Rammentò l'empio corteo decretato in onore di Giordano Bruno e quello non meno empio per i funerali di Cavallotti. Invece le processioni cattoliche sono quasi proibite per le strade di Roma e costrette a ritenersi entro l'ambito chiuso dei sacri templi.

« Da questa persecuzione continuata contro i vostri fratelli cattolici d'Italia, contro il Papa, siete voi stessi colpiti, voi stessi siete gli offesi. »

L'oratore rese quindi un eloquentissimo e commovente omaggio a Don Davide Albertario, il valoroso sacerdote e pubblicista di Milano, condannato a tre anni di prigione per aver messo a servizio della causa cattolica le sue armi a doppio taglio, penna e spada al tempo stesso (vivissimi applausi.)

Il Santo Padre molto si aspetta dai suoi figli del Belgio, dalle loro proteste, delle loro rivendicazioni.

C'è chi chiede se il Papa non potrebbe conquistarsi la maggior libertà di che la Santa Sede abbia mai potuto, avvicinandosi al Quirinale. « Il dover nostro a questo proposito si è quello di un completo abbandono nelle risoluzioni del Santo Padre. »

Come si risolverà la questione romana? Dio solo lo sa, fintanto che il Papa conti-

nerà a rivendicare i suoi sacri diritti, a noi, suoi fedeli soldati, non resta che una cosa da fare: unirli a lui tutti, come un solo uomo, per le rivendicazioni che egli dimanda.

Oh! potevamo sorgere presto il giorno della pace, e il trionfo della Eucaristia a Roma sarebbe salutato dalla gioia di tutto il mondo cristiano. In quel giorno noi ripeteremo, cantando con santo entusiasmo, le parole scolpite sull'obelisco della piazza del Vaticano: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.*

La Chiesa monopolista delle scienze e delle lettere?

La Chiesa, dice il dotto Balmes, ha esposto sempre l'errore al fuoco dissolvete delle vere dottrine: nè si limitò a questo solo; ma fece in modo che l'umanità potesse gustare il frutto prezioso delle dottrine di Gesù Cristo. Ella non è solo una scuola grande e feconda, ma è una società rigeneratrice. Le sue dottrine le svolge sotto tutti i riguardi, le applica a tutti gli oggetti, le inculca ai costumi, alle leggi, le pone in pratica per via d'istituzioni; essa perseguita l'errore, riforma i costumi, abolisce le tirannie, ammaestra i governanti e i sudditi, frena i poteri armonizzandoli coi popolari bisogni, rinnova l'individuo, riordina la famiglia e la società. Se dunque la scuola della Cattolica Chiesa così gran cose ha fatto e fa per l'utile pratico dei popoli, come la si può accusare di monopolio scientifico e letterario, ella che tutto dice in giorno pieno? Dall'Areopago di Atene sino ai nostri collegi Ecclesiastici, l'insegnamento di lei è stato sempre ed è pubblico. Paolo, Giustino, Tertulliano, Fir eo, Lattanzio, Clemente Alessandrino, Origene, Basilio, Agostino, Cassiodoro, Boezio, Ilario, Crisostomo, Ambrogio, Leone e Gregorio Magni, ecc., insegnarono tutti all'aperto, e i loro volumi in migliaia di edizioni andarono e van per le mani di tutti, e sono stati e sono il gran decoro delle biblioteche nazionali e particolari in servizio degli innumerevoli studiosi.

Quando le guerre fervevano, ai danni specialmente d'Italia, l'istruzione nazionale languiva, e le scolaresche trovavano chiuse le porte delle Università. Allora la Chiesa aprì gratuite le sue cattedre; e sinché il sole splenderà si ricorderanno i celebrati Atenei di Montecassino e di Bobbio, e le glorie e gli allori di Ruggero Bacone, dell'Halles, di Scoto, Bonaventura, Alberto Magno, Tomaso d'Aquino, figliuoli di Francesco e Domenico (la cui mirabil vita meglio in gloria del ciel si canterebbe). Dal secolo XIII al XIV furono i Papi i fondatori di pubbliche Università, Collegi, Biblioteche.

Gregorio IX fondò l'Università di Piacenza, Clemente IV la Perugia, Bonifacio VIII la Romana, Benedetto XII la Veronese, Nicolò III la biblioteca Vaticana.

Leone X, Pio II, Sisto IV, Alessandro VI promossero splendidamente le scienze, le lettere, le arti belle; e fecero *mirabilia*, nella istruzione della gioventù e del popolo, i Teatini, i Somaschi, i Barnabiti e precipuamente i Gesuiti, che secondo il Cantù, e secondo la pura verità storica, chechè ne dicano i loro falsi detrattori, assunsero, coll'ardore d'una giovinezza zelante, le scuole, le missioni, l'istruzione letteraria, la controversia cattolica.

E tutta questa colossale opera, eminentemente civilizzatrice, la Chiesa Cattolica l'ha messa non solo nel progresso morale combattendo contro le diaboliche falangi dell'errore e del vizio che, a guisa di tarlo, rodono la civile comunanza. Le sue principali cure, ella, le rivolse alla educazione morale della gioventù studiosa, la quale è il vivaio donde escono i cittadini onesti, cristiani, laboriosi, nemici delle rivolte, amici della pace, fedeli alle istituzioni, capaci delle opere generose, ubbidienti alle leggi, soldati della civiltà. E siccome causa prima e feconda di ateismo e d'immoralità si è la stampa libera, atea, che fomenta le discordie, invita alla ribellione, è sovversiva, è venduta agli Ebrei, la Chiesa pensò fondare un tribunale sacro, detto la *Congregazione dell'Indice*, la quale dovesse esaminare la pubblica stampa, discernere il bene dal male, togliere le male erbe, condannare i libri perversi, approvare i buoni, severamente proibendo che alla gioventù e al popolo apprestasse un fatal nutrimento intellettuale e morale. Su questo necessario e saviissimo provvedimento i settari han fatte delle risa: e ogni qual volta i giornali cattolici pubblicano l'elenco dei libri recenti che la Chiesa viene registrando all'Indice costoro sghignazzano e berteleggiano. Ultimamente (cosa che si è ancor ricordata nelle feste centenarie Leopardiane), si era proposto l'impianto d'una biblioteca col detta dei *libri-proibiti*, credendo di fare uno scorno alla saggezza inestimabile della Chiesa. Illusi e sconsigliati! che non vogliono comprendere ancora che la loro opera è di demolizione e di cospirazioni, e che i veri amici della patria non possono essere se non coloro i quali sono stati e sono educati dalla scuola della Chiesa Cattolica. — Van strombazzando che tanto opera la Chiesa per informare la società ai

suoi gusti intellettuali e morali, e dominarla. Col dir ciò, credono lanciarle un'accusa di egoismo e monopolio; mentre attestano il vero, e le danno grandi meriti. Sì, è vero! — La Chiesa vuole la società cristiana, e non atea e protestante; libera, e non liberale; cattolica, e non socialista ed anarchica. — Abborrendo dalle tenebre, dall'egoismo, esclude le furberie e le partigianerie, le quali son proprie e sol degne delle sette apostate dalla verità... *Mentiscono* dunque i settari nel dir con irrisione che la Chiesa ha fatto sempre e fa delle lettere, delle arti e della scienza un monopolio per sé sola.

Nicotera, Luglio 1898.

Sacerdote Vincenzo Brancia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Lucerna, 18 luglio 1898.

Voi avete in Italia mutamenti continui di ministri, segretari e sotto-segretari di Stato. E' una lanterna magica, un giuoco di bussolotti che non finisce mai, nel quale si sfatano con tutta fretta e meraviglia tante personalità politiche, in voce si di gran talenti, ma in effetto ravvisati alla fine quali solenni effestamestieri su tutta la linea.

Non così da noi. Chi riesce una volta ad accoccolarsi nelle soffici sette poltrone del Consiglio Federale vi resta aggrappato, più d'un polipo allo ecogio, vita sua naturale durante, nè vi son voti contrari delle Camere o di Comizi popolari che valgano a sloggiarlo. Così è pure dei presidenti delle due Camere stesse. Una volta che un qualunque siane eletto vice-presidente può tenersi certo di passarne all'assoluta presidenza nell'anno successivo.

E' questo adesso il caso del signor Simen, capocchia della rivoluzione Ticinese dell'11 settembre 1890, il quale, eletto dalla maggioranza radicale vice-presidente del Consiglio degli Stati in questo 1898, è tutto sicuro di raggiungerne la definitiva presidenza nel 1899, non ostante quella sì grave macchia, non cancellata dall'assoluzione dei giurati delle Assise di Zurigo e non cancellabile mai per volger di secoli dinanzi al giudizio imparziale della storia. A tal macchia diè un freschissimo e marcantissimo rilievo nel Consiglio Nazionale, sessione del 29 giugno, il deputato grigione Decurtins, giacchè, essendovi sorto il suo collega Hilty a ledare il Consiglio Federale dello stratto perentorio dato nel maggio u. s. ai rivoluzionarii italiani ed a magnificare la Svizzera come uno Stato d'ordine e di tutta legalità, il Decurtins entrò risoluto ad osservare che lodi siffatte erano fuor di luogo e di tempo, giacchè un partito che nomina un capo rivoluzionario a sì delicate mansioni è ben lungi dal poter dare lezioni di legalità e buon ordine ad altri paesi.

Ciò null'ostante tutta la stampa svizzera già preconizza il Simen a futuro presidente di quel Consiglio. — Cose di questo matto mondo.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 18 luglio.

Sacra Ordinazione. — Ieri S. E. il Principe-Arcivescovo confervò il suddiconato a 21 chierici, i quali oggi furono promossi al diaconato e mercoledì saranno ordinati sacerdoti.

Azione cristiano-sociale. — Il bisogno imperioso di opporre la propaganda cattolica al lavoro del socialismo nelle nostre campagne ha condotto all'idea di fondare nel Friuli austriaco una unione cristiano-sociale. La seduta preparatoria alla fondazione, ebbe luogo giovedì scorso indetta dall'on. d. Zanetti, deputato al Parlamento. Nella canonica di Gradisca convennero 42 sacerdoti e circa 150 laici. Dopo i discorsi del presidente, il parroco-decano don Trevisan e del dep. Zanetti, l'assemblea accolse ad unanimità la proposta di fondare una lega o unione cristiano-sociale in Friuli.

La proposta è preceduta da 5 *Considerati*, dei quali uno dice che tutto l'operato sarà sottoposto al giudizio di S. E. il Principe-Arcivescovo.

Era da prevedersi, che i socialisti avrebbero tentato di disturbare anche questa adunanza. Difatti i tre capocchia del socialismo triestino, Uecker, Camber e Domckos entrarono nella sala quando l'adunanza era quasi finita, coll'intenzione evidente di provocar uno scandalo. I tre pifferi furono però suonati, e l'assemblea si chiuse con un evviva a Gesù Cristo, al Papa, all'Imperatore ed all'Arcivescovo.

Ora attendiamo la nuova società al lavoro.

Intanto, per icreditare il movimento cristiano-sociale in Friuli, la stampa socialista lo chiama un'agitazione panslavista. Essi, gli internazionali, che tante volte abbian inteso predicare la necessità dell'unione fra le due nazionalità nell'opera socialista, essi, che per candidato dell'Italia Trieste al Parlamento han messo uno slavo l'Uecker, son proprio essi quelli che han diritto di rimproverare il panslavismo ai cristiano-sociali del Friuli. Che se anche gli slavi della provincia hanno iniziato un movimento cristiano sociale, è seguio che ne avevano bisogno e... *buna sera Narda.*

L'interzione di questa calunnia, finora non famigliare ai socialisti, è però chiaramente quella di amicarci i fogli italiani ebreo-liberali, che per arma oramai molto spuntata, ma non del tutto innocua, contro i cattolici, hanno sempre pronta la taccia dello slavismo.

E i compari ci vanno sulla pania, tanto da esclamare: « Piuuttosto all'inferno coi rossi, che in paradiso coi neri! » — Buon viaggio!

Il vostro *Friuli*, riportando un telegramma della *Tribuna* sull'adunanza di S. Lorenzo di Mossa, della quale vi parlai, telegramma, che oltre allo spostare di due giorni l'adunanza, ne svisava completamente i fatti, aggiunge di suo una nota, in cui chiama il dott. Faidutti un agitatore politico astuto, ambizioso, abbastanza intelligente (oh sì, forse anche quanto i talenti del *Friuli*!), il cui *giuoco* sembra sia stato scoperto ecc.

I lettori sanno dalle mie precedenti quello che debbono tenere del dott. Faidutti, e per loro osservo anche, che quel telegramma è stato ridotto ai suoi veri termini da una corrispondenza all'*Osservatore Romano*. Quanto al *Friuli*, non mi metto a volergli raddrizzare le gambe. Sarebbe inchiostro sprecato. *lm.*

Su e giù per l'Italia

Scrivono al *Cittadino* di Genova: « Torno ora da Foaiborgo... Incominciate a smentire che D. Albertario celebra la Messa; gli è appena consentito di far la S. Comunione tre o quattro volte la settimana, che riceve dal Rev. do Cappellano, con esemplare edificazione degli altri reclusi ammessi ad assistere al Santo Sacrificio. Avrei chiesto al Direttore del Bagno Penale un colloquio con D. Albertario, ma sapevo che il Regolamento non lo permette che ai più stretti parenti. Se il Rev. mo Prevosto di Magenta ha potuto visitarli, mi risulta che ebbe un permesso dal Ministero; come si sa il Prevosto di Magenta è decorato dalla Legione d'onore di Francia. Il Prevosto di Castano Primo, Don Zaccaria Bigatti, ottenne il colloquio come facente tutore dei nipoti di D. Albertario. Volli visitare la signora Romussi, che staziona a Finsimarina, la trovai gentilissima. Due volte la settimana si reca a visitare il marito, che gode buona salute come tutti gli altri reclusi. Parliamo anche di Don Albertario. Posso aggiungervi senza riserve che il ricorso in Cassazione promette un esito favorevole; almeno se ne hanno speranze fondate.

Ieri comparve dinanzi al Tribunale di Padova Berti Guspipe, responsabile della pubblicazione di un articolo del soppresso giornale cattolico *L'Ancora*, articolo che l'autorità ritenne istigante alla lotta di classe, non esclusa l'apologia del reato. Sostenne l'accusa il dott. Marconi e la difese l'avvocato Indri. Il Tribunale, accogliendo le proposte del P. M., condannò il Berti a quattro mesi e mezzo di reclusione e 750 lire di multa. E' la stagione così.

Mesi addietro avvennero in Sinigaglia disordini, i quali hanno riscontro con quelli della famosa sommossa di Milano nel secolo decimosettimo. Una turba di 500 tumultuanti, raccolta sotto il palazzo del principe Ruspoli, ruppe a colpi di scure le porte del magazzino, e penetrata ne asportò via tutto il grano, per circa cento quintali. I carabinieri giunsero quasi a cose fatte! Per quei fatti si è svolto nei giorni scorsi alle Assise di Ancona il processo contro dodici imputati, e il processo è finito con una assolutoria generale. La *Gazzetta di Venezia* ne è terribilmente scudolezzata, e non si degna però d'accennare che il magnifico principe faceva incetta del grano e lo faceva poi pagare a prezzi esorbitanti, donde l'indignazione popolare.

Zibaldone estero

E' noto che colla *Bourgogne* perirono anche tre sacerdoti, benedendo i compagni di sventura. Ma non sapevasi altro. Ora si è venuto a conoscere ch'erano tre religiosi Domenicani. I passaggieri scampati dal naufragio hanno narrato quanto sia stata ammirabile ed eroica la loro condotta in sì terribile frangente. Essi non cercarono affatto di salvarsi; dissero e compresero che avevano da compiere una grande missione a bordo, e la compirono, dando assoluzione ai moribondi ed aiutando quanti potevano a trarsi dal pericolo. Furono così inghiottiti dai flutti pregando e benedendo. Questo contrasto cogli infami dell'equaggio! Questi eroici figli di San Domenico sono il Padre Cipriano Fiorissone, il Padre Bernardino Merini e il Fratello Giuseppe Barmaun. Il P. Cipriano aveva soli 45 anni. Il P. Bernardino era direttore degli studi e professore di filosofia e non aveva che 35 anni. Il Fratello aveva appena compiuto i 25 anni. Sono tre eroi, e anzi tre martiri del dovere sacerdotale e della carità cristiana.

— Si smensisce la morte della famigerata principessa Chimay.

— Un *irade* del Sultano di Turchia ordina il temporaneo trasloco del celebre reggimento di cavalleria della guardia imperiale *Etrougi*, mandandolo in Palestina, destinato a costituire scorta d'onore all'im-

peratore Guglielmo durante il suo soggiorno. Il reggimento trovandosi ora di guarnigione ad Yldiz-Kiosk (palazzo del Sultano), e conta un generale di divisione, uno di brigata, due colonnelli, 40 ufficiali e 600 soldati.

Dalla Provincia

Lusevera

Ferimento in rissa. — Per questioni di interesse vennero a diverbio certi Giovanni e Giuseppe Sinico. Quest'ultimo riportò varie ferite di roncina in diverse parti del corpo; vennero giudicate guaribili in 20 giorni. Il feritore fu denunciato.

Moggio

Una gita in sacco. — Certo Andrea Moraldo fu alleggerito di L. 78, che teneva nella giacca, abbandonata alla fede pubblica.

S. Daniele

Luce elettrica. — I signori conte Orazio D'Arcano e D. Luigi Narducci avanzarono l'offerta al Municipio impegnandosi di dare, per l'anno canone di L. 3000, l'impianto di 80 fanali elettrici da 16 candele, per l'illuminazione pubblica. Tale offerta venne accolta all'unanimità dal Consiglio comunale.

I dotti signori s'impegnano inoltre per la sorveglianza delle pompe dell'acquedotto e per la forza motrice ad esse applicata, nei giorni di asciutta del canale Ledra; infine per la costruzione di un molino da grano.

La Società anonima, che si costituirà per la metà di ottobre, dovrà esborsare il capitale di L. 1000.000, necessarie per l'impianto; i proponenti però potranno assumere il lavoro per conto proprio.

Dalla Carnia

Ci scrivono:

Ringraziamo vivamente quei signori che, a mezzo della *Patria del Friuli*, num. 160, propongono l'incanalamento del Tagliamento mercè il taglio del promontorio di Bress, allo scopo di facilitare probabilmente al Comune di Verzegnis la costruzione di un ponte sul fiume stesso, ponte che è di tanta necessità.

Riguardo alla spesa, è naturale che in prima linea abbia da figurare Verzegnis, e così pure la frazione di Caneva-Tolmezzo, quello per sentimento anche umanitario, che quasi ogni anno si ha a deplorare qualche vittima umana, e questa per salvare quel resto di campagna che tiene, e, nella felice riuscita del lavoro, per duplicarla. Trattandosi poi di prendere due colombi con una fava, probabilmente concorrerebbe a sostenere la spesa anche la Provincia, nonché il Governo; verrebbero anch'essi a partecipare entro brevi anni dei vantaggi che deriverebbero da questo provvido lavoro. Tocca poi ai capi-uffici di Tolmezzo d'ottennero. Ah! Verzegnis, Verzegnis, quanto meglio avresti fatto se, in luogo d'incaricare un ingegnere di rilevare le due linee di Cleva, cioè per Caneva, e del Ponte vecchio per Tolmezzo, affine di costruire il tanto sospirato ponte, linee che per ciò ottenere addimanderebbero diverse centinaia di migliaia di lire, lo avessi officiato a studiare il taglio di Bress! Egregie e tutt'altro che interessate persone l'offrono questa nuova proposta; approfittane; torcendola essa valizabile, potrai dare ai tuoi artisti, quando rimpatriano, fruttuosa occupazione.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Mercoledì 20 luglio s. Pantaleone.

Fiere e Mercati della Provincia

Mercoledì 20 luglio — Latisana, Pozzuolo S. Daniele.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 7 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 2 o.

Bar. rid. a 10. Altim. m. 116.10 livello dal mare	753.8	753.0	752.8	752.9
Umidità relativa	54	52	70	52
Stato del cielo	q.ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	—
Velocità km. Term. centigr.	23.8	27.6	24.0	24.4

18 Temperatura	massima all'aperto	29.0
	minima	15.0
»	all'aperto	14.2
19 Temperatura	minima	18.0
	minima all'aperto	17.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo sereno.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

In morte di Carlo Dal Negro e di Elena Loschi-Trento, D. Liberale dell'Angelo of-
tre L. 4. — N. N. da Buia L. 2.

Onorificenza. L'ill.mo co. Antonio di Trento, con decreto reale fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.

All'egregio gentiluomo le nostre più vive congratulazioni.

Fa caldo! « Quest'orrenda novella vi do. » Pei nostri bravi villici è invece una novella accettabilissima. Solo che, mentre i cittadini, trovano o credono di trovare un sollievo al caldo coll'andare in campagna, i contadini son privati di questa risorsa, perchè in campagna non possono andare, pur potendo camminare.

Quanto ai cittadini che son costretti a rinunciare all'*extra muros*, cercano spesso il fresco in cantina, ed applicano il precetto della scuola di Salamanca: *Quando sol est in leone, bibe vinum cum pistone*. E' un latino che lo capiscono anche i seggiolai. Del resto il caldo è sempre fresco, perchè cambia ogni giorno.

Viene... e non viene. Il nostro corrispondente romano ci afferma che il comm. Minervini, designato nostro prefetto, non verrà ad Udine.

Sul tentato suicidio di ieri. Sappiamo che in Ospitale, ove la Rosa Quargnassi fu ieri tradotta, le furono dal dott. Grillo sollecitamente eseguiti i lavacri allo stomaco, per i quali ora essa è fuori di pericolo, anzi fra due o tre giorni potrà lasciare l'ospedale.

Il voler far gitto della propria vita in un'ora di sconforto, senza pensare a Dio, alla vita d'oltre tomba che ci attende, alla responsabilità della nostra anima, è cosa che non merita scusa. Vivere è lottare: vivere è patire: è così per tutti. E noi ci auguriamo che la povera illusa, ora sottratta di mano a certa morte, vorrà tornare a migliori e più cristiani sentimenti.

R. Scuola normale di Udine. Hanno ottenuto l'attestato di licenza normale e il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare le signorine allieve della R. Scuola normale di Udine:

Borghesani Erminia — Borra Maria — Cargnelli Maria — Casal Amalia — Cepparo Gemma — Concari Odella — Cressatti Maria — Faelutti Amalia — Kiussi Ines — Lazzarini Chiara — Legranzi Lucia — Maurini Rosa — Merluzzi Etelka — Paschini Maria — Pellegrini Olga — Petracchi Giovanna — Picotini Roma — Di Valvasone Margherita — Rodolfi Anna — Taddio Gemma — Tosolini Gemma — Vighetto Elisa — Zilli Caterina — Zuppelli Maria.

Ottennero l'attestato di licenza normale le alunne dell'Istituto Uccellis: Boezio Alice, Misani Ida.

Udinese ferito a Trieste. Paolo Pignaton, d'anni 23, bracciante di cui, minacciato da certi Angelo Bomben e Giuseppe Sellan che gli volevano far ritirare una espressione ingiuriosa ch'egli asseriva di non aver proferta fu dal Bomben percosso al capo con mano armata di coltello apprestatogli dal Sellan. Il Pignaton in istato grave fu trasportato all'ospedale. Si il Bomben che il Sellan furono arrestati.

All'Ospedale. Ieri venne medicata ad Achille Bianchi di Angelo, d'anni 3, una frattura al perone, riportata accidentalmente, guaribile in giorni 15; a Luigi Variolo di Ferdinando, d'anni 18, agente di commercio, da Udine, una ferita lacero-contusa al pollice della mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in 5 giorni.

Per finire Un inglese domanda a un conduttore di omnibus, indicandogli due buoi,

— Come chiamansi queste bestie?
— Inglese!... — risponde il conduttore, sbellicandosi dalle risa.

L'inglese resta zitto ed impassibile. Poco dopo passa una truppa di porci. L'inglese, indicandoli, dice all'amico cilegga:

— Mio paese queste bestie chiamarsi... conduttori d'omnibus...

Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'

Roma, 19. — Affermasi che la discussione del ricorso in Cassazione da parte dei giornalisti condannati a Milano avverrà il 18 d'agosto. Si spera nell'accettazione.

— Fu sequestrato l'*Avanti!*, per un commento all'elezione del De Amicis.

— Visconti Venosta rifiuta ogni posto diplomatico all'estero.

— L'*Italia* esprime il dubbio che il governo colombiano intercetti i telegrammi del comandante Candiani al governo italiano.

Dimanda, nel caso, provvedimenti energici.

— Campos Sales, presidente della Repubblica brasiliana, il quale or si trova a Parigi, verrà in Italia a visitare re Umberto.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

La guerra ispano-americana

New York, 18. — Secondo il *New York Herald*, Guglielmo II proibì ai tedeschi residenti nelle Filippine ogni azione contraria agli interessi degli Stati Uniti.

La squadra Watson salperà per la Spagna verso la fine della settimana.

Londra, 18. — Un carico di polvere

sbarcato dagli spagnuoli a Portorico scoppiò. Dieci soldati rimasero morti, parecchi feriti.

Avana, 19. — Alcune navi degli Stati Uniti bombardarono i ri Manzanillo. Tre piroscafi che trovavansi in quel porto furono incendiati.

Washington, 19. — Mac Kinley ha emanato un proclama in cui annuncia che ha conferito al gen. Shafter il comando dei territori occupati dagli americani nell'isola di Cuba. Dice che agli abitanti sarà garantita la sicurezza della proprietà; egualmente si garantirà la libertà ai cittadini. Tutte le città occupate si apriranno al commercio per le nazioni neutrali, tranne che pel contrabbando di guerra.

Esplosione a Marsiglia

Marsiglia, 18. — E' scoppiata una mina nei pressi della stazione. Due operai italiani, Butto e Ferlanda, sono morti.

Francesi in Cina

Shanghai, 18. — Essendosi i cinesi opposti alla distruzione degli edifici mal-sani nella concessione francese a Ning-po, ebbe luogo uno sbarco di marinai francesi. I cinesi li assalirono; i marinai uccisero quindici cinesi. L'ordine poscia fu ristabilito.

Disastro nelle miniere Paulus

Gleiwitz, 18. — Stamane nella miniera Paulus presso Morgenroth (Slesia Prussiana) si ruppe la corda dell'ascensore. Ventiquattro minatori precipitarono nel fondo della miniera, rimanendo morti.

Lo sciopero di Cardiff

Cardiff, 18. — Nell'ultima conferenza fra il comitato dei minatori e il comitato dei proprietari non si addivenne ad alcun accordo sopra alcun punto.

Nuovi movimenti antisemiti in Gallia

Leopoli, 18. — La *Gazeta Nowoska* (?) annuncia che ieri vi furono disordini antisemiti a Bursztyn, commessi da operai, che con tre-ento abitanti dei dintorni, ruppero i vetri di parecchie case di israeliti, ferendo quattro israeliti. I disordini furono causati dagli israeliti, che avevano maltrattato due operai.

La questione della Colombia

New York, 19. — Un dispaccio da Calton reca che la divisione navale italiana comandata da Candiani è giunta a Cartagena ed ha scambiato i saluti coi forti colombiani.

I superstiti della « Bourgoigne »

Parigi, 18. — Il piroscafo transatlantico *Touraine* è giunto oggi nel porto di Havre, portando i superstiti della *Bourgoigne*. Vi furono scene commoventi fra i salvati e le loro famiglie. Si è assodato che si salvarono 104 uomini dell'equipaggio e 50 passeggeri.

— I naufraghi della *Bourgoigne* sono arrivati questa sera a Parigi. Una grande folla di parenti, amici e curiosi li aspettava alla stazione di Saint Lazare.

La principessa di l'ex-principessa di Chimay smentita

Budapest, 18. — Si smentisce la morte di Clara Ward, ex-principessa di Chimay, propalata da un giornale locale. Essa non ebbe mai figli dallo zingaro Rigo.

La nuova Zetelde

Siam lì un'altra volta colle scene ciarlatanesche di Zola e C. i. Questo frenetico ambizioso, che, dopo aver appestato la Francia e il mondo colle sue lordure, or si è messo la giarrea di vindice della giustizia e di rigeneratore del proprio paese, è andato a Versaglia, dove ieri lo attendeva un processo, a farvi nuove pagliacciate, che la stampa ebraica od ebraizzante dipinge quali bravure commoventi. Ciò preme o, ecco i telegrammi (anch'essi più o meno zoliani ed ebreofili) che riceviamo in proposito.

Versaglia, 18. — Appena aperta l'udienza e prima della costituzione del giuri, l'avvocato Labori solleva un incidente, presentando le conclusioni tendenti a dichiarare non ricevibile la querela contro Zola e contro il gerente dell'*Aurore*, presentata dai membri del Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy.

Labori svolge le sue conclusioni sostenendo non ricevibile la querela dei membri del Consiglio di guerra per quanto concerne l'azione civile; soggiunge che Zola non solleverà la questione di nullità della citazione, e andrà, occorrendo, in prigione. (E viceversa scappò... valorosamente, come si vedrà.) Bertrand, procuratore generale, rimprovera Zola di moltiplicare gl'incidenti di procedura e di vo-

larsi sottrarre alle conseguenze dei suoi assalti contro il governo e contro l'esercito; conclude pel rigetto delle conclusioni di Labori. Dopo replica di Labori, la Corte si ritira per deliberare. Rientrata la Corte, si legge un'ordinanza che respinge le conclusioni di Labori, riconoscendo nei membri del Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy il diritto di costituirsi parte civile del processo.

L'avvocato Labori presenta nuove conclusioni, tendenti a rilevare la connessione tra l'affare Dreyfus e l'affare Esterhazy; aggiunge che Zola intende accettare la discussione, ma vuole poterla fare completa, affine di far risplendere la luce, che ostinatamente cercasi di evitare. Conclude dichiarando di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza della Corte rigettante le sue conclusioni e domanda che il ricorso si accia sospendere il processo.

Il procuratore generale combatte gli argomenti della difesa, dicendo che questa cerca soltanto di impedire che si cominci la discussione; si oppone poi a che il ricorso in Cassazione possa far sospendere il processo. L'avvocato Ployer della parte civile, presidente dell'ordine degli avvocati di Parigi, rimprovera a Zola di voler sfuggire al dibattimento. In quella sorgono grida: *abbasso Zola, abbasso gli ebrei, fuori gli ebrei dalla Francia!* Il presidente e il procuratore generale protestano contro tali dimostrazioni. La Corte si ritira. Rientra poco dopo, leggendo l'ordinanza che respinge le conclusioni della difesa ed ordina l'estrazione a sorte dei giurati. Dichiarò pure che il ricorso in Cassazione non può fare sospendere l'attuale processo.

L'avvocato Labori dichiara allora che la difesa si ritira e che Zola e il gerente dell'*Aurore*, Perreux, si renderanno contumaci. Zola e Perreux, seguiti dai loro avvocati, si ritirano dall'aula. (Quante buffonate!)

Il presidente ordina allora che il processo continui senza il giuri. Ployer parla in nome dei membri del consiglio di guerra costituitisi parte civile. Egli pure accusa Zola di sottrarsi al processo, e domanda alla Corte di condannarlo una seconda volta, e condannarlo con Perreux anche alle spese del processo e al pagamento di tutti i danni ed interessi. Il procuratore generale fa una breve requisitoria e chiede l'applicazione della legge contro coloro che ingiuriavano ed insultavano l'esercito. La Corte si ritira per deliberare; quindi rientra e legge una sentenza che condanna in contumacia Zola e il gerente dell'*Aurore*, ciascuno ad un anno di prigione e a tremila franchi di ammenda, alle spese e ai danni verso la parte civile. L'udienza è tolta senza incidenti.

In seguito ad un incidente avvenuto durante l'udienza nella Corte di Assise, Deroulède e Hubbard si sono scambiati i padrini. All'uscita del pubblico dal palazzo di giustizia vi sono dimostrazioni contro e a favore di Zola, che provocano zuffe, con uno scambio di bastonate. Si fanno alcuni arresti. La vettura di Zola parte scortata dai gendarmi, mentre una parte della folla grida: *abbasso Zola, abbasso gli ebrei!* e un'altra (ma p'chini, e... unti!) grida: *viva Zola!* In seguito a tali dimostrazioni ci sono stati altri scambi di padrini. (Civiltà e logica superlativa!)

Parigi, 18, 9.50 pm. — Zola è ritornato da Versaglia senza incidenti.

N.B. L'incidente Deroulède-Hubbard, accennato qui sopra, è il seguente: Mentre la folla gridava: *Abbasso Zola, abbasso gli ebrei, fuori gli ebrei dalla Francia!* l'ex-deputato Hubbard gridò contro la folla: *Tacete, cialtroni!* Dalla galleria si ode di rimando: *Chi ha parlato?* Hubbard risponde: *Io.* Deroulède allora, urlando: *Vi attendo fuori; siete un vile venduto agli ebrei e ai tedeschi.* Hubbard ribatte: *Miserabile!* Ecco i fasti degli omenoni della *grerande nation* e della *ville-lumière*.

Notizie di Borsa

del giorno 19 luglio

(Telegrammi Stefani)

Rendita a contanti	99.05
» fine mese	99.15
Azioni ferrovie Mediterranee	520.—
» Banca Generale	80.—
Lanificio Borsani	1390.—
Colonie Italiane	445.—
Assicurazione generale	417.—
Raffineria Zuccheri	398.—
Cassa Sorventioni	13.—
Azioni Società Veneta	34.—
Obbligazioni ferrovie Meridionali	332.75

Chiusura di Parigi

ore 3 m. 13 sera fca. oro 92.02

Tendenza a-bale.

Antonio Vittori gerente responsabile

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni L. 2.— L. 3.—
Mandorle dolci (secche) » 4.50 » 6.55
Olive nere » 4.50 » 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.—
 — Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.
Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8.
 Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.
Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo

Fabbrica a vapore
 canne e pipe uso Marsiglia

Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.53	7.—	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59				
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24								
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55								
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45								
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40								
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04								

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
 (**) Parte da Pordenone.

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A PONTREBBA	DA PONTREBBA	A UDINE	DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—	M. 6.06	8.37	M. 7.05	7.34
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05	M. 12.—	13.30	M. 14.15	14.45
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30				

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO	DA UDINE	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A UDINE
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—				

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	G. 5.55	R. A. 8.32	R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.10	R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

BREVI MEDITAZIONI in tutti i giorni dell'anno raccolte da ROBERTO MENINI cappuccino Arcivescovo di Filippopoli. — Opuscolo di pagine 176 con elegante copertina a cromo — centesimi 15 la copia, lire 12 al cento.

Ecco come l'autore presenta il suo lavoro:
 « Che la meditazione quotidiana delle Massime eterne sia un potentissimo alimento per l'anima cristiana, è opinione sì comune fra i Santi Dottori della Chiesa, da rendere superflua ogni altra prova. Numerosissimi sono i libri che offrono ai fedeli questo pascolo salutare. Fra essi, senza alcuna pretesione, appare anche il mio. Perché, direte voi, uno di più, se ve ne sono già tanti? Ecco la risposta: I più fra i libri accennati trattano la materia abbastanza diffusamente, e fanno benissimo. Ma molte anime cristiane o non han tempo, o (diciamo pure) non hanno pazienza a legger lunghi trattati. Vi sono inoltre molti sacerdoti spesso assai occupati nell'esercizio del sacro ministero. Molti religiosi e missionarii, trovandosi in lunghi viaggi, non possono recar seco libri voluminosi. A molte anime pie basta proporre un qualche breve punto da meditare, ed esse facilmente lo svolgono da sé. Ma sopra-

tutto il popolo, il povero popolo, pur inclinato alla pietà, ma oppresso da mille cure esteriori, ha bisogno di avere in pronto qualche massima eterna brevemente e chiaramente esposta, sulla quale possa fissare ogni giorno qualche breve riflessione. Per queste anime è destinato il mio libretto. Nulla di nuovo esso contiene. Sono piccole sementi qua e là raccolte, che, gettate in un cuore cristiano, possono dar frutti ubertosi di santificazione.
 Del resto nulla è chi pianta, nulla chi coltiva; l'incremento viene dall'Alto. È fido perciò il mio libretto al S. Cuor di Gesù, sotto la protezione della Vergine Maria e di tutti i santi, sempre ossequente al giudizio della santa Madre Chiesa.»

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35.
 Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CUOR DI GESÙ NEL MISTERO EUCHARISTICO, del can. G. D. Foschia. — Vol. di pag. 359, L. 1.
 Modo di rispondere alla S. Messa. — Opus. di pag. 8, cent. 5.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di digestione lenta dopo aver da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
 della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI
 Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
 Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
 Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli 15 centesimi il mese, oppure a lire una sino a tutto dicembre 1898, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.